

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

14^o Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 5 GIUGNO 1997

Presidenza del presidente GIOVANELLI

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 2, 5
COSTA, <i>ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane</i>	3, 4
TAPPARO (<i>Sin. Dem.-l'Ulivo</i>)..	2, 3, 4 e <i>passim</i>

I lavori hanno inizio alle ore 9,05.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interrogazione:

TAPPARO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Visto che dal 1949 è entrato in servizio uno sbarramento fluviale sul fiume Po, in località San Mauro Torinese, per la produzione di energia elettrica, alimentando la centrale idroelettrica di Cimena;

considerato che nel febbraio 1995, a seguito degli eventi alluvionali che hanno colpito il Piemonte nel novembre 1994 e che hanno seriamente interessato la città di San Mauro, tanto da indurre ad inserirla nell'elenco dei comuni alluvionati, l'allora reggente del comune, commissario prefettizio Fulvio Gaffodio, chiese alla società Enel di provvedere alla modifica dello stramazzo mediante trasformazione in tratto a paratie mobili; ciò per ridurre notevolmente i rischi in caso di piene eccezionali e, contemporaneamente, gli accumuli di depositi alluvionali oggi esistenti nel bacino fluviale a ridosso dello sbarramento;

tenuto conto che nell'ottobre 1996, riprendendo tale richiesta, rimasta nel frattempo del tutto inattuata, l'assessore alla protezione civile di San Mauro, Nando Tonon, la rinnovò denunciando la gravità del pericolo per l'abitato di San Mauro e comunicando la pericolosità della situazione al Ministero dell'interno - Dipartimento della protezione civile, alla prefettura di Torino, all'Autorità di bacino, al Magistrato per il Po, alla regione Piemonte - Dipartimento della protezione civile;

considerato che l'Enel, in data 3 dicembre 1996, rispose convenendo sull'opportunità d'organizzare un incontro tra i rappresentanti del Ministero dei lavori pubblici - Provveditorato alle opere pubbliche per il Piemonte e la Valle d'Aosta, della stessa società Enel e del comune di San Mauro Torinese e trasmettendo la comunicazione al summenzionato provveditorato competente in materia di vigilanza sull'esercizio del manufatto;

tenuto conto che ad oggi non risulta sia stata promossa alcuna iniziativa nel senso indicato, lasciando un elevato grado di rischio a cui potrebbe andare incontro la popolazione di San Mauro Torinese in caso di piena eccezionale del Po,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda promuovere per affrontare la messa in sicurezza dello sbarramento fluviale di San Mauro, svolgendo in questo modo una concreta azione di prevenzione nei confronti delle popolazioni che vivono vicino all'opera idraulica.

(3-00901 già 4-05053)

COSTA, *ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane*. Signor Presidente, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative siano state promosse e si intendano ancora assicurare per la messa in sicurezza dello sbarramento fluviale di San Mauro Torinese. Questo sbarramento sul fiume Po è costituito da una traversa a paratie mobili e da una traversa fissa di circa 55 metri di lunghezza.

La traversa è a servizio di una derivazione che nel 1938 era stata concessa alla Società idroelettrica Cimena e, dopo diversi passaggi, è stata affidata all'Enel, che attualmente gestisce l'impianto.

Salvo pochi ammodernamenti tecnici dei sistemi di comando delle paratoie, la traversa non ha subito modifiche dalla sua origine, mentre l'intero sistema circostante è stato modificato con la realizzazione di un ponte e di un sottopasso a monte della traversa stessa da parte dell'Anas; quindi, a detta degli esperti, ciò sembra influire sulla situazione.

A seguito della legge n. 584 del 1994, è sopravvenuto un problema circa il regime di sorveglianza sugli invasi; pertanto, a tal proposito, l'Ufficio periferico nazionale dighe ha avviato un'istruttoria per chiedere all'Enel di fornire un'adeguata documentazione circa l'esatta capacità d'invaso, anche ai fini dell'individuazione del soggetto competente alla sorveglianza.

L'Enel ha risposto nel marzo 1997, fornendo una scheda tecnica che illustra le caratteristiche fondamentali della traversa e deve ora integrare questa documentazione con le risultanze relative alle valutazioni idrauliche che richiedono, a mio avviso, ulteriori elaborazioni.

Indipendentemente dal problema di chi sia ad occuparsi della sorveglianza sulla sicurezza della traversa (il Servizio dighe o il Provveditorato), si è comunque intervenuti con un provvedimento del 1995 che ha disposto una prima asportazione di materiale nella zona antistante lo sfioratore (stramazzo). Per garantire il deflusso delle acque che l'Enel deve assicurare secondo la convenzione, l'Enel stesso ha affermato che entro il prossimo mese di agosto realizzerà l'ulteriore rimozione del materiale nella zona, su autorizzazione concessa dal magistrato del Po nell'ottobre 1996.

Secondo il Provveditorato alle opere pubbliche per il Piemonte, con la completa pulizia dell'alveo a monte della traversa, l'Enel avrebbe adempiuto a tutti gli obblighi a suo carico.

In ordine all'idea di dover intervenire più drasticamente per garantire la sicurezza idraulica attorno alla traversa, fin dal giugno dello scorso anno si è tenuta, presso il comune di San Mauro, una riunione alla quale hanno partecipato il Provveditorato alle opere pubbliche per il Piemonte, il sindaco di San Mauro, l'assessore alla Protezione civile, il presidente del consiglio comunale e rappresentanti del magistrato del Po, del Servizio dighe e dell'Enel. In tale sede sono state illustrate e analizzate le condizioni della traversa, con riferimento naturalmente, alla situazione che si è determinata con l'alluvione del 1994.

Durante tale riunione, con l'analisi degli aspetti tecnici, è stato dimostrato che l'operazione di pulizia dell'alveo effettuata nel 1995 - ancora parziale perchè da completare entro il 1997 - garantisce un grado

di sicurezza dalle inondazioni in caso di piena nettamente superiore rispetto a quello esistente al momento dell'alluvione del 1994. Inoltre, in quell'occasione, i rappresentanti dell'Enel hanno dichiarato che, durante l'alluvione del 1994, l'acqua è defluita normalmente attraverso le paratoie, completamente aperte, e che vi era sufficiente luce libera per consentire il passaggio di una ulteriore portata.

Si è discusso anche sulla eventuale opportunità di realizzare nuove paratoie in luogo della soglia fissa; si è rilevato che il problema è ulteriormente complicato dalla considerazione che, forse, le possibili esondazioni sono influenzate da una serie di concause più importanti e determinanti della traversa stessa. Si è, infatti, individuata la presenza in alveo di elementi che disturbano notevolmente il deflusso delle acque, quali il ponte vecchio e quello nuovo, il nuovo sottopasso e l'isolotto più a monte.

Ne è scaturita, pertanto, la necessità di analizzare contemporaneamente l'intero intervento, anche mediante la realizzazione di un modello idraulico che comprende il tratto del fiume che va dalla traversa fino a due chilometri a monte.

Dal momento che i manufatti che ostacolano il deflusso delle acque sono riconducibili alla competenza di diversi enti (Anas, Enel, comune e magistrato per il Po), si è convenuto di interessare l'Autorità di bacino per il Po affinché provveda al riguardo e prepari lo studio definitivo e, a tale scopo, si è già attivato il Provveditorato per le opere pubbliche di Torino.

In base ai dati rilevati, quindi, la situazione attuale dovrebbe garantire condizioni di sicurezza migliori di quelle presenti nel 1994; inoltre, è atteso a breve termine il progetto dell'Autorità di bacino per poter intervenire, in modo più complessivo, sull'insieme dei manufatti.

Naturalmente sia in quanto «responsabile» del magistrato del Po, sia in qualità di presidente del Comitato istituzionale dell'Autorità di bacino del Po, sarà mia cura fare in modo che gli atti già in corso siano conclusi al più presto affinché si possa sciogliere completamente la riserva circa l'influenza delle altre opere.

TAPPARO. Ringrazio innanzitutto il ministro Costa e vorrei evidenziare, in ordine alla sua risposta, alcuni aspetti del quadro che ha raccolto e di quello che è lo stato dell'arte.

In primo luogo, i processi di antropizzazione – anche relativamente recenti – che continuano a perpetuarsi in quella zona di San Mauro toccata dal fiume Po. Questo è un esempio d'operatività molto settoriale, che non tiene conto delle interrelazioni che si determinano in un punto molto critico e vulnerabile come quello rappresentato da una diga costruita su un fiume della dimensione del Po.

In secondo luogo, nel novembre del 1994 abbiamo assistito ad una modalità di piena che ha assunto nuovi aspetti, con quello che si può definire un «colpo d'ariete» o un'onda d'urto che, va ricordato, poco più a valle, ha abbattuto un ponte strutturalmente rilevante e storico come quello di Chivasso, e che quindi non permette con certezza di avere sostanziali condizioni di sicurezza. Dunque, se si fa riferimento all'espe-

rienza delle precedenti inondazioni, e in particolare all'alluvione del 1994, abbiamo assistito ad una nuova tipologia di piena che, come detto, presenta un'onda d'urto molto forte dovuta a determinate condizioni – che il Ministro certamente conosce – relative alle modalità d'intervento che hanno avuto gli affluenti del fiume Po.

In terzo luogo, ci sembra che l'Enel assuma posizioni legate ad un processo di stretta convenienza aziendale che tende ad evitare di bloccare, rispetto alle opere di manutenzione in corso, la produzione di energia elettrica. Vorremmo certamente anche considerare gli interessi aziendali, che sono sicuramente importanti, ma va considerato che la messa in sicurezza di questa diga, che tocca una zona antropizzata particolarmente critica e delicata, è prioritaria.

Quindi, ci auguriamo che il modello fisico-idraulico cui ha fatto cenno il ministro Costa possa essere al più presto definito e che si possano fare delle scelte che, se necessario, vadano anche a superare quelle che possono essere le resistenze eventuali dell'Enel, molto preoccupata per il blocco della produzione.

Mi ritengo soddisfatto della risposta del Ministro, che ha fatto un quadro ed ha dato una prospettiva corretta. Vorrei però sottolineare la necessità di vigilare su alcuni punti molto nevralgici sul più grande fiume italiano, com'è la diga di San Mauro, che potrebbero determinare a fronte di processi alluvionali che hanno sempre più carattere innovativo e imprescindibile, effetti che non riusciamo a programmare o a prevedere attraverso valutazioni generali e tradizionali.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. LUIGI CIAURRO

